



ECOMUSEO DEL PAESAGGIO DEL TRASIMENO



Foglio informativo del Progetto di fattibilità EPT - Aprile/Maggio 2012

FEASR
L'Europa investe nelle zone rurali

1

UN MUSEO DIFFUSO

di Gianfranco Catani,
Presidente Gal Trasimeno-Orvietano

La ricchezza che offre il nostro territorio sotto l'aspetto di una lettura del tema del Paesaggio inteso in senso ampio, è per i nostri programmi il concetto di fondo sul quale si basa il supporto allo sviluppo economico ed occupazionale del Trasimeno. Ed è su questo tema, in linea con i programmi della Unione Europea, con quelli nazionali e con le linee programmatiche della nostra Regione dell'Umbria, che stiamo lavorando alla realizzazione dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno sulla base della Legge Regionale n. 34/2007, il quale progetto sta incontrando un'ottima risposta sia da parte delle Istituzioni che da parte della popolazione locale. Voglio ringraziare innanzitutto la Provincia di Perugia, con la quale abbiamo firmato il protocollo d'intesa che ci consente di portare avanti il progetto da soggetti capofila, le otto amministrazioni comunali che hanno aderito, le scuole del Trasimeno, le associazioni, e, tutti coloro che stanno con noi collaborando a qualsiasi titolo per la realizzazione dell'Ecomuseo del Trasimeno. Un ringraziamento particolare anche alla Regione dell'Umbria assessorato all'ambiente, per la proficua collaborazione. Il presente foglio d'informazione vuole essere uno strumento utile di comprensione, di conoscenza e di diffusione del nostro lavoro, al fine di poter coinvolgere il maggior numero possibile di operatori economici ed istituzionali, ma anche di soggetti singoli o aggregati che possano dare il loro fattivo contributo affinché il progetto sia vissuto, sentito e realizzato da tutto il territorio e, nasca veramente dal basso. Crediamo che il concetto di Paesaggio interpretato in senso ampio e non limitatamente al solo aspetto naturalistico, di per se per noi già molto importante data la presenza del bacino lacustre del Trasimeno, quarto lago d'Italia, ma che consideri anche le tradizioni, la memoria, i nostri beni culturali e l'identità del territorio in senso lato sia utile per costruire il nostro futuro preservando il nostro passato. Infatti tutto questo è anche sviluppo ed economia e riteniamo che l'Ecomuseo che non è una identità fisica e definita, non ha una sede in un posto piuttosto che in un altro, come spesso qualcuno interpreta in modo errato il progetto, ma è un modo di leggere il territorio per preservarlo sia un utile strumento al fine di costruire una crescita economica compatibile, che ci aiuti ad uscire da questa crisi epocale.

La strategia dell'iniziativa Leader a sostegno dell'ecomuseo del Trasimeno e le azioni del PSL.

di Francesca Caproni, Direttore del Gal Trasimeno - Orvietano

La vera risorsa che nell'area del Trasimeno può creare sviluppo è il paesaggio, a partire dalla presenza del bacino lacustre, ma anche dalle innumerevoli risorse culturali, ambientali, dal ricco patrimonio storico-artistico, dalle tradizioni e dalle produzioni. E' con la consapevolezza che tutto ciò è la base della nostra economia e, nell'ottica di creare un lavoro comune tra tutte le istituzioni locali che il Gal Trasimeno Orvietano, chiamato a programmare l'iniziativa comunitaria Leader per il periodo 2007-2013, ha pensato di supportare, sia sotto l'aspetto finanziario che sotto l'aspetto organizzativo, l'Ecomuseo del Trasimeno. L'idea è maturata anche in conseguenza dell'esperienza dell'Orvietano, con la quale il Gal ha creato il primo progetto pilota di Ecomuseo in Umbria; anche il confronto sviluppatosi attraverso le attività di cooperazione che ci hanno messo in contatto con esperienze mature nel Nord Italia, nella vicina Toscana e nei Paesi francofoni e del Nord Europa, con la rete nazionale Mondì Locali, ha creato la consapevolezza di una opportunità di sviluppo che il Trasimeno voleva cogliere. Oggi il progetto sta prendendo forma, un progetto innovativo, condiviso da tutti i soggetti economici ed istituzionali del territorio, con la stretta collaborazione della Regione dell'Umbria Assessorati all'Agricoltura e all'Ambiente e della Provincia di Perugia e che vede tra i partner tutti i Comuni. Ottima anche la risposta del mondo dell'associazionismo e del volontariato, delle scuole, delle imprese e dell'intera popolazione locale in realtà singole o aggregate.

La strategia del PSL prevede il finanziamento di tutte le azioni preliminari al riconoscimento, quindi il piano di fattibilità e l'autoriconoscimento del patrimonio materiale ed immateriale, la realizzazione delle mappe di comunità, la formazione dei facilitatori, la sensibilizzazione, le attività con le scuole e i laboratori dell'Ecomuseo. Queste attività, che sulla base della legge regionale si sviluppano in un triennio, saranno completate entro la fine dell'anno corrente. Si sta anche concludendo la prima fase del progetto "Cultura che Nutre" con le scuole primarie del territorio molte delle quali porteranno alla realizzazione delle mappe di comunità dei ragazzi e, a breve sarà pubblicato il bando per l'anno scolastico 2012/2013. E' stata attivata inoltre l'azione "Verso un Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno" che permetterà al GAL di realizzare il progetto pilota per la costituzione dell'Ecomuseo al fine di attuare una politica di sensibilizzazione, concertazione e diffusione della cultura ecomuseale. Si è conclusa anche la fase preliminare degli accordi con Gal partner a livello nazionale ed internazionale per le attività di cooperazione.



Una parte importante del PSL, sia sotto l'aspetto delle risorse finanziarie impiegate che sotto l'aspetto della strategia programmatica, è la realizzazione delle nove opere pubbliche assegnate ai Comuni del Trasimeno, che rappresentano il pacchetto dei progetti strutturali dell'Ecomuseo e che, insieme alla rimanente parte delle opere realizzate e censite andranno a costituire il patrimonio materiale dell'Ecomuseo del Trasimeno. Partiranno così a breve i progetti "Percorso pedociclabile del Nestore", "Percorso naturalistico per diversamente abili", "Centro di informazione e documentazione sul paesaggio lacustre", "Centro di documentazione del Paesaggio ex area aeroporto", "Sistema museale del Trasimeno: antichi mestieri e percorsi culturali"; sono invece già cominciati i lavori per i progetti "Percorso della civiltà contadina" nel Comune di Magione e "Punta Navaccia" nel Comune di Tuoro sul Trasimeno.

Accanto agli interventi pubblici, numerose sono anche le azioni che sono state assegnate o che verranno messe a bando nei prossimi mesi che riguardano progetti privati e che sono compresi nella stessa strategia.

L'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno diventerà quindi al più presto una realtà condivisa e partecipata e il successo avuto nella raccolta schede per l'autoriconoscimento del patrimonio locale fa capire quanto questo percorso sia ritenuto importante dalla popolazione che in questo territorio vive e che a questo territorio è legata. L'obiettivo principale sarà quello di preservare il passato per costruire il futuro.

Cos'è un Ecomuseo? è una rete

... di persone e luoghi, e delle loro relazioni nello spazio e nel tempo

È un museo vivo e diffuso a tutto lo spazio, che non "sposta" il patrimonio per collocarlo dentro 4 mura, ma privilegia il linguaggio visivo diretto degli oggetti fisici e delle immagini nel loro contesto originario offerto al pubblico.

Si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, delineando linee coerenti per lo sviluppo futuro.

È il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua amministrazione e un gruppo di esperti, che crea una rete di persone, di luoghi, di risorse.

È un organismo che, pur rivolgendosi anche ad un pubblico esterno, ha come interlocutori principali gli abitanti della comunità i quali, anziché visitatori passivi, vogliono diventare fruitori attivi.

È un museo del tempo, dove le conoscenze si estendono e diramano attraverso il passato vissuto dalla comunità per giungere nel presente, con un'apertura sul futuro;

È un museo dello spazio: spazi significativi dove sostare, camminare, osservare, vivere.

È un progetto per un futuro migliore, che riconosca il passato, migliori il presente, realizzi un futuro sostenibile per le future generazioni.

... è un patto con cui una comunità si prende cura del suo territorio.

Nati e diffusi dapprima in Francia negli anni '70, sperimentati poi in molti altri paesi europei, si stanno diffondendo in Italia come una delle forme più innovative nella difficile coniugazione di conservazione e sviluppo, cultura e ambiente, identità locale e turismo. In Piemonte, Lombardia, Trentino, Friuli, Puglia e Umbria

la creazione degli ecomusei è regolata da leggi specifiche.

La Toscana ha istituito i più vecchi d'Italia (Montagna Pistoiese e Casentino). L'Umbria ha appena approvato nel luglio del 2011 il riconoscimento dei suoi primi Ecomusei tra cui il più "anziano", quello del Paesaggio Orvietano.

... e un Ecomuseo del Paesaggio ?

Un ecomuseo del paesaggio pone al centro della propria attenzione tutto il territorio come un museo diffuso, ove rendere nuovamente leggibile e apprezzabile - in primo luogo alla sua popolazione - l'identità e la diversità del proprio paesaggio, la cultura materiale e immateriale qui radicata nei secoli, le caratteristiche ed i valori che possano orientare con maggiore coerenza scelte di sviluppo sostenibile.

Le sue componenti essenziali sono:

Il **territorio** perché l'ecomuseo non è un edificio o un luogo, ma è diffuso in tutto lo spazio, rappresentandone e rendendone più visibili il paesaggio, la storia, la memoria, l'identità.

La **popolazione** che è il vero soggetto-oggetto dell'Ecomuseo, perché solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza, perché è il succedersi delle comunità e delle popolazioni nello spazio e nel tempo che ha creato il paesaggio e il patrimonio di un territorio. Il **patrimonio**, inteso non come una parte (come l'arte o la scienza o l'archeologia, l'etnografia) ma come tutto ciò che per una comunità è degno di essere considerato tale, o anche tutto ciò che i padri ci hanno lasciato perché venga trasmesso accresciuto ai nostri figli.

Il **paesaggio**, come inteso dalla **Convenzione Europea**, cioè come **percepito e vissuto dalle popolazioni**, che diventa quindi per l'Ecomuseo il Bene Comune di cui prendersi cura collettivamente.



Il Gal Trasimeno Orvietano in collaborazione con il costituendo Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno coordinerà 26 iniziative nell'ambito dell'evento regionale "Umbria Water Festival" dal 17 al 20 maggio 2012. Il programma delle manifestazioni si potrà consultare nel sito del gal

www.galto.info

INIZIATE LE ATTIVITA' DI ANIMAZIONE la Provincia e il Gal, promotori e capofila del progetto

di Donatella Porzi, Assessore alla Cultura della Provincia di Perugia

Il 22 agosto si è svolta la visita all'Ecomuseo del Casentino, che ha avuto un valore istruttivo sia per gli amministratori che per i rappresentanti del territorio nel toccare con mano una esperienza concreta.

La visita all'Ecomuseo è stata preceduta da un altro importante evento. Nel suggestivo Palazzo della Corgna in Castiglione del Lago, nel mese di giugno, è stata avviata la realizzazione del progetto dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno con il Corso-seminario per facilitatori ecomuseali. Numerose le adesioni comprese quella degli studenti, provenienti da varie parti d'Italia, che hanno seguito il MASTER "CULTURAL ROUTES: ideazione e gestione degli itinerari culturali" a Tuoro sul Trasimeno in collaborazione con la Rotte dei Fenici, uno dei cammini riconosciuti dal Consiglio d'Europa.

«Il progetto dell'Ecomuseo è particolarmente sentito nell'area del Trasimeno – commenta l'assessore provinciale Donatella Porzi – e a confermarcelo è l'adesione al progetto stesso di tutte le otto Amministrazioni comunali lacustri. Un'adesione raccolta già dalla fine dell'anno scorso, all'accordo di programma per la realizzazione dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno riconoscendo al Gal il ruolo di capofila e alla Provincia di Perugia il ruolo di promotore insieme al capofila».

«Questo importante traguardo di collaborazione tra tutte le Istituzioni locali – aggiunge l'assessore Porzi –, rappresenta un momento fondamentale per gettare le basi di lavoro del lungo percorso di attività di promozione dell'Ecomuseo del Trasimeno e per arrivare alla sua realizzazione attraverso la partecipazione attiva della popolazione locale».

«L'Ecomuseo del Trasimeno – ricorda l'esponente dell'esecutivo provinciale – nasce all'interno della nuova programmazione dell'iniziativa comunitaria Leader 2007-2013, che ha come tema centrale del nuovo PSL il "Paesaggio" nella sua concezione multidisciplinare e complessivamente individuata e definita dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, un trattato internazionale adottato nel 2000 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa. La centralità dell'azione amministrativa di promozione dell'Ecomuseo

da parte della Provincia di Perugia rappresenta un elemento importante per il raccordo istituzionale e garantisce una progettualità d'area vasta che ha l'obiettivo di mettere in rete le varie emergenze, culturali, naturalistiche, storico-artistiche e di tradizione».

Inoltre, l'assessore Porzi sostiene che «la crescente attenzione al tema del paesaggio, emersa in questi ultimi anni, è legata alla consapevolezza del ruolo fondamentale che esso può assumere in termini di sviluppo sostenibile. L'obiettivo di tutte le Istituzioni dall'Unione Europea, alle Regioni, all'Ente locale sarà nei prossimi anni quello di preservare, recuperare ed incentivare la qualità del Paesaggio e allo stesso tempo generare condizioni di benessere sociale, reddito e lavoro: quindi il Paesaggio al centro di un concetto di sviluppo per il futuro».

«L'Ecomuseo del Trasimeno – conclude l'assessore Porzi – nasce in un'area particolarmente privilegiata sotto l'aspetto ambientale, nella quale la presenza del bacino lacustre ne rappresenta la caratterizzazione fondamentale ma non esclusiva. Infatti, la ricchezza del patrimonio naturalistico, di quello culturale e delle tradizioni locali coglie perfettamente la vocazione principale di un Ecomuseo che è quella di conservare l'identità di un territorio nell'era della globalizzazione». Il ruolo della Provincia di Perugia e del Gal Trasimeno-Orvietano, sancito nel Protocollo d'Intesa che è stato ufficialmente firmato l'11 marzo scorso è quello di accompagnare le Istituzioni Locali nella promozione della realtà ecomuseale con fondi che si trovano principalmente nel PSL, ma vengono anche dai bandi regionali specifici e da impegni della Provincia stessa nel cofinanziamento di alcune azioni, e dei Comuni dell'area del Trasimeno per quanto riguarda i nove progetti che sono opere pubbliche che rappresentano altrettante Antenne Ecomuseali. I Comuni interessati hanno già ufficialmente aderito all'accordo di programma con l'obiettivo di arrivare alla costituzione dell'Ecomuseo del Trasimeno entro il 2013, e avendo già avviato tutte quelle attività di promozione che prevede la legge regionale e il conseguente regolamento. L'Ecomuseo è un concetto complesso, ma una delle definizioni condivisa da molti studiosi è quella di «un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio».

Una Mappa Letteraria Del Trasimeno

di Paola Di Giulio,

Cos'è una mappa geografico-letteraria dell'area del Trasimeno? E' un libro, un documento pieno zeppo di riferimenti bibliografici, un percorso faticoso nella letteratura di viaggio? No, si tratta di una mappa di facile lettura, un colpo d'occhio sui numerosissimi scrittori e poeti stranieri che hanno attraversato il nostro territorio, a volte frettolosamente, come ai tempi del Grand Tour, a volte sostando più a lungo, e in tempi più recenti facendo di questi luoghi non solo una fonte di ispirazione, ma anche la loro casa.

Il piacere intimo della lettura porta, come molti di noi sanno, a desiderare di ritracciare le orme, a muoversi sapendo di condividere lo stesso ambiente dei narratori più amati, annullando, quasi per magia anche la barriera del tempo. Per tutti gli esseri umani infatti i luoghi hanno una indiscutibile influenza sulla psiche.

I luoghi come veicoli di emozioni: l'area del lago Trasimeno è magnifico paesaggio, natura, città d'arte, ma anche storia e battaglie, soprusi e stenti. Gli scrittori-viaggiatori di passaggio hanno percepito il suo 'genius loci', e ciò che questo territorio ha rappresentato storicamente, i suoi odori e colori, i suoni, restituendoci spesso un'immagine del rapporto profondo tra uomini e luoghi, diversa da quella che ha chi vi risiede stabilmente.

La scelta effettuata (gli scrittori di lingua inglese) è una priorità dovuta al grande numero di autori stranieri che hanno visitato l'Italia, l'hanno descritta nei loro racconti, vivono o hanno vissuto in Umbria. La pubblicazione è quindi destinata ad un turismo culturale che può ritrovare nella mappa i riferimenti letterari passati e presenti, incontrando in particolare le esigenze dei lettori di lingua inglese già abituati nel proprio paese a servirsi di strumenti simili. Tuttavia si rivolge, data la semplicità dei riferimenti e della sua grafica e la facilità di consultazione, ad un pubblico più vasto. E' da sottolineare anche la valenza didattica dell'iniziativa nell'ambito dei corsi di lingua e letteratura straniera nelle scuole. Questa mappa letteraria si presenterà su supporto cartaceo per poter essere facilmente distribuita dove il turista si reca per avere informazioni e materiale per il proprio soggiorno in Italia.

Gli Ecomusei in Umbria

di Valeria Poggi, Resp. del C.R.I.D.E.A.

Una breve premessa: la riflessione sulle istituzioni museali e il loro rapporto con il territorio si è aperta in Europa, negli anni settanta, portando progressivamente anche in Italia all'adozione di una **nuova visione, dinamica ed aperta, del concetto stesso di museo**. Tale visione è legata ad un **nuovo ruolo** del museo, non più limitato a quello di puro "accumulatore di energie culturali" **bensi di propulsore ed animatore del territorio cui appartiene**, e del quale testimonia i valori identitari e fondativi più intimi e caratterizzanti. **L'Ecomuseo è un laboratorio per creare un futuro condiviso della comunità di riferimento**, in cui il concetto di sviluppo sostenibile è il paradigma che connota una nuova visione dello sviluppo di un territorio, nell'ambito del quale la sostenibilità significa non solo attenzione alla conservazione, ma anche e soprattutto perpetuare i legami uomo-territorio.

La Regione Umbria con la legge regionale n. 34 del 14 dicembre 2007 intitolata "Promozione e disciplina degli Ecomusei" ne ha chiaramente definito il contenuto: gli Ecomusei sono territori connotati da forti peculiarità storico-culturali, paesistiche ed ambientali, e li riconosce quali strumenti per tramandare, valorizzare e rafforzare i legami museo-comunità: di fatto non li istituisce bensì li promuove e li disciplina per inserirli organicamente nel quadro normativo e programmatico regionale, per ricostruire e testimoniare, con il coinvolgimento degli abitanti, la memoria storica, i patrimoni materiali e immateriali, l'ambiente ed il paesaggio, i saperi e le pratiche delle popolazioni locali. La Regione, per il riconoscimento di un Ecomuseo, dispone, grazie a questa legge, di una procedura tecnico scientifica affermata che valuta, nell'ambito di apposito istituto (il Comitato tecnico scientifico) il progetto di fattibilità. **Il CRIDEA è la struttura che esplica le competenze della Regione Umbria per la promozione e la disciplina degli Ecomusei, avendo al suo fianco gli esperti chiamati a far parte del Comitato tecnico scientifico.** Nel 2011 la Regione ha stanziato ottantacinquemila euro di fondi, messi a disposizione degli enti locali del territorio regionale per sostenere i percorsi di costituzione degli Ecomusei.

Il risultato di questo percorso verso la definizione di una **Rete Regionale degli Ecomusei in Umbria** è il riconoscimento, ad oggi, di tre Ecomusei: Campello sul Clitunno, Dorsale Appenninica Umbra, e Paesaggio Orvietano, gestiti da enti locali (i Comuni) o da forme associate come il CEDRAV e il GAL per ben due Ecomusei, quello del Paesaggio Orvietano, e quello del Paesaggio del Trasimeno. Alto è l'interesse della popolazione che risponde numerosa alle iniziative proposte sul territorio regionale. Questo ci fa ben sperare in una crescita della Rete Ecomuseale che non sia solo un fatto formale ma una realtà fatta da persone che amano il territorio.

IL PAESAGGIO DELL'ECOMUSEO dalla Convenzione Europea al progetto partecipato

Moreno Neri, Esperto in Analisi Ambientali e Territoriali

La **Convenzione Europea del Paesaggio**, documento adottato nel 2000 dai paesi membri dell'Unione Europea, assegna a ciascun paesaggio un ruolo fondamentale nel rappresentare l'identità delle comunità. La Convenzione pone particolare attenzione sulla necessità di definire la gestione della risorsa paesaggio attraverso un **percorso partecipato**, che possa coinvolgere la comunità locale con modalità diverse. Secondo tale documento la partecipazione della popolazione dovrebbe condurre non soltanto all'acquisizione di elementi conoscitivi del territorio ma anche alla definizione di **criteri di indirizzo strategico, progettuali e decisionali**.

Essa riveste un'importanza fondamentale per le politiche del territorio e del paesaggio e, più in generale nella costruzione delle strategie e dei piani programmatici per la sostenibilità. In questi contesti decisionali è indispensabile raccogliere i saperi, l'esperienza delle trasformazioni, le *regole* e le culture che connotano i **patrimoni di comunità e le tradizioni locali**, attraverso l'organizzazione di itinerari strutturati di conoscenza. I saperi della comunità e le sensibilità dei cittadini, raccolti nei percorsi partecipativi o direttamente dal territorio, devono assumere nei percorsi decisionali, un rilievo analogo a quello riconosciuto ai contributi scientifici.

L'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno per le sue intrinseche caratteristiche rappresenta uno strumento importantissimo per raggiungere questo tipo di obiettivi, in quanto nasce dalla volontà di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, attraverso la ricerca continua di sinergie tra la popolazione, le amministrazioni e il mondo tecnico scientifico. L'area dell'Ecomuseo comprende al suo interno il territorio che ha un'estensione complessiva di 77.800 ettari, di cui 12.500 sono occupati dalle acque del Lago Trasimeno. Il territorio ecomuseale presenta una morfologia dolce e molto variata, un armonico evolversi di forme a cui si accompagna un paesaggio vegetale plasmato da un millenario ed equilibrato rapporto tra la natura e l'uomo. In questo contesto è possibile riconoscere tre differenti macro ambiti, delimitabili in rapporto all'andamento altimetrico e con peculiarità ambientali ben definite: il paesaggio lacustre, quello pianiziale e quello collinare.

L'ambiente lacustre rappresenta un ambito di primaria importanza rispetto a tutto il territorio ecomuseale, su di esso vengono maggiormente concentrati gli interventi di tutela ambientale e vi insistono in contemporanea tre diverse tipologie di area naturale protetta (il Parco Regionale del Lago Trasimeno, un Sito di Interesse Comunitario SIC e una Zona di Protezione Speciale ZPS) particolarmente orientate alla conservazione della fauna acquatica. Il Lago Trasimeno vanta infatti un'ecosistema estremamente

produttivo sia dal punto di vista ecologico che economico, proprio per questo caratterizzato da equilibri molto delicati. Questo ambiente è caratterizzato da un paesaggio diventato quasi unico in Italia grazie anche alla presenza di specie ed associazioni vegetali rare e in via di scomparsa. Il Trasimeno rappresenta infatti una delle rare zone in Europa in cui l'ambiente acquatico, importantissimo per la sopravvivenza di molte specie animali (soprattutto quelle legate alle migrazioni stagionali), si è almeno parzialmente conservato, mantenendo immutato nel tempo un tipo di ecosistema raro e molto prezioso. Molte specie di uccelli ormai minacciate e in forte declino trovano un habitat adeguato nelle acque e lungo le sponde del lago. Tra le presenze di maggiore interesse conservazionistico è possibile trovare, tra gli altri, il Cavaliere d'Italia l'Airone Bianco Maggiore, l'Airone Rosso, l'Albanella Minore e il Biancone. Le pianure collocate immediatamente all'esterno del lago, (quelle nei pressi di Magione e la valle del Nestore) rappresentano un contesto radicalmente diverso in cui gli aspetti naturalistici sono stati quasi del tutto cancellati dalla meccanizzazione delle produzioni agricole e dallo sviluppo urbanistico, ad eccezione di alcuni residui di boschi e brughiere che rappresentano delle associazioni vegetali di grande interesse scientifico. Il terzo ambito territoriale, quello di maggiore estensione, è formato dalle colline che circondano il lago, intervallate dalle pianure e valli fluviali. La composizione paesaggistica di questa fascia collinare e submontana è caratterizzata da crinali e poggi, che l'abbandono delle colture ha trasformato in prati, e da boschi di caducifoglie o di sclerofille sempreverdi, intervallati da aree insediative più o meno estese. Le dinamiche economico sociali che hanno caratterizzato la seconda metà del secolo scorso hanno determinato un drastico mutamento nelle forme di un paesaggio che per secoli aveva mantenuto praticamente invariata la sua struttura. Il progressivo declino dell'agricoltura tradizionale, le intense trasformazioni prodotte dalla meccanizzazione e il ridotto sviluppo di una coscienza ecologica hanno prodotto situazioni di degrado, a volte anche grave. Le politiche di bonifica agraria, le attività zootecniche intensive, gli insediamenti produttivi, l'espansione delle strutture legate allo sviluppo turistico, l'evoluzione dei complessi residenziali e urbani hanno avuto (e continuano ad avere) una marcata diffusione sul territorio producendo danni rilevanti e spesso irreversibili. La nascita e il consolidamento di un'istituzione come quella dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno se adeguatamente supportata dalla partecipazione della comunità potrà rappresentare uno strumento fondamentale per correggere queste dinamiche negative e per ricondurre verso una maggiore sostenibilità e condivisione i percorsi di sviluppo del nostro territorio.

Le "mappe dei ragazzi" nelle scuole del Trasimeno

di Riccardo Testa, coordinatore delle mappe dei ragazzi del Trasimeno e dell'Orvietano

Nell'area del Trasimeno il GAL ha riservato una sezione del Bando di promozione all'educazione alimentare ed ambientale "Cultura che nutre", nelle scuole primarie alle mappe di comunità dei ragazzi, in vista dell'autoriconoscimento dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno. Questo percorso partecipato, porterà entro giugno 2012 alla realizzazione di mappe secondo il punto di vista dei ragazzi che sintetizzeranno la relazione tra cibo, agricoltura locale, uso del territorio e paesaggio, senza trascurare le acque potabili locali.

Il processo di ricerca-azione avviato a ottobre 2011, è pieno di stimoli dialettici con discussioni in gruppi a bassa gerarchia, interviste a compagni, genitori e nonni, interventi di esperti, uscite in passeggiate progettanti, foto di rilievo, documentazione e un diario di bordo per documentare l'intera esperienza

Nell'area del Trasimeno a tale iniziativa, hanno aderito le scuole di Piegara, Panicale-Tavernelle, Magione, Tuoro e Castiglione del Lago, coinvolgendo complessivamente 1218 alunni dai 6 ai 10 anni.

Le scuole si stanno avvalendo della collaborazione dei Centri di Educazione Ambientale dell'area e della supervisione del Gal.

La "mappa di comunità" ha come finalità principale la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio locale attraverso il coinvolgimento attivo della comunità locale. Nel caso di una "mappa dei ragazzi", si tratta di un'esperienza operativa che prevede un prodotto finale, frutto di una ricerca, della condivisione di esperienze e di attività per la realizzazione di una forma soggettiva di rappresentazione di uno spazio (dove la vita è vissuta), con i metodi della ricerca/



azione, del lavoro su compito reale, e modalità di apprendimento cooperativo. Il prodotto finale sarà una mappa disegnata o costruita con piena libertà da ogni gruppo di alunni in azione, una classe per ogni istituto che raccoglierà anche il lavoro delle altre classi delle singole scuole partecipanti al Progetto complessivo "Cultura che nutre". Sarà presentato pubblicamente nelle scuole al territorio, a partire dalla manifestazione Umbria Water Festival dal 17 al 20 maggio. Gli insegnanti favoriscono insieme agli esperti dei CEA il processo, senza sovrapporsi ad esso, organizzando gruppi di discussione ed operativi a bassa gerarchia e controllando i tempi del processo rispetto ad opportune macrotappe, fino alla definizione del prodotto, entro la fine dell'anno scolastico (fine di maggio, inizio giugno).

Tra gli obiettivi principali che il progetto si pone ci sono :

- Favorire la conoscenza del territorio, delle sue potenzialità e la presa di coscienza del proprio patrimonio
- Attivare attraverso la scuola processi di partecipazione e migliorare la capacità di relazioni sociali sia all'interno del gruppo dei pari, sia con gli adulti nella propria realtà locale
- Favorire l'uso di metodologie didattiche attive e cooperative, non competitive
- Assumere consapevolezza della relazione tra cibo, territorio e paesaggio.
- Favorire l'espressione e la decisionalità dei ragazzi, futuri cittadini democratici consapevoli.
- Riconoscere la funzione dei "piccoli" come cassa di risonanza delle tematiche ecomuseali, in quanto e' attraverso di loro che vengono piu' facilmente raggiunte le diverse componenti generali nelle famiglie. Inoltre si sta esplorando anche la tematica dell'acqua in relazione al cibo e all'alimentazione.

Una sezione della mappa, dedicata a questo tema, si inserisce nelle iniziative di "Umbria Water Festival".

Un diario di bordo di tutta l'attività viene tenuto ad ogni incontro, il lavoro è preso con entusiasmo e partecipazione da parte dei piccoli studiosi e stanno partendo le proposte operative e le ipotesi sulle modalità concrete di realizzazione della mappa.

Per settembre in occasione della pubblicazione delle Mappe, si propone una presentazione pubblica di tutte le Mappe realizzate, dai ragazzi e dagli adulti, nel Trasimeno e nell'Orvietano.

La Mappa di Comunità di Panicale

di Maura Lepri, antropologa

Ha inizio tutto con un volantino, ad Ottobre, fatto circolare nel comune di Panicale, che ritrae il kit necessario per il ricamo su tulle, e l'invito a tutta la popolazione a partecipare alla creazione della Mappa di Comunità.

La Mappa è un modo di ridisegnare emotivamente il vissuto di una comunità e rappresenta, in questo caso, un passo fondamentale per la costituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno. Una mappa di comunità non è un disegno in scala ma una riproposizione che un gruppo di persone elabora rispetto alla percezione che un insieme più numeroso, rappresentativo, ha del proprio patrimonio culturale. Questo tipo di processo, possiede molte potenzialità. La prima, più evidente, è quella di sviluppare il senso di coesione sociale e di confronto su temi che altrimenti non si sarebbero mai affrontati. Poi, fa emergere tracce di molteplici identità che proprio in questo modo e attraverso questa modalità si accordano e si accorpano.

La realizzazione della mappa di comunità prevede che si componga un gruppo formato da facilitatori e da tutti coloro che sono interessati a questa esperienza. Fare il facilitatore, omen nomen, significa agevolare le dinamiche interne, riconoscere le possibilità che il gruppo stesso può esprimere e convogliarle correttamente. Sempre presenti alcune tra le associazioni più attive: PanKalòn, ProLoco e Compagnia del Sole, che da anni, con solerzia si impegnano per promuovere eventi culturali e sociali.

L'individuazione dell'area da "indagare" è stata la prima attività prefissata. Si è scelto di rappresentare Panicale centro ed il territorio che da un versante arriva fino a Mongiovino e dall'altro raggiunge il lago, punto di vista, quest'ultimo, rivelatosi un tratto fortemente identitario. Si è trattata di una vera e propria inchiesta etnografica la diffusione di un questionario i cui quesiti sono serviti per comprendere alcuni aspetti legati al senso d'appartenenza che ognuno di noi ha nei confronti del territorio che abita. Per facilitare le operazioni di raccolta dei dati e per valorizzare l'efficacia di questo strumento si è prediletta l'intervista diretta, che ha il vantaggio, di ottenere risposte più precise, per poterle meglio catalogare in seguito.

E proprio la sistematica rielaborazione delle risposte fornite sta fornendo le prime sensazioni e nella loro immediatezza ci suggeriscono un comune percepire l'ambiente anche come entità spirituale ed intangibile. Il territorio non esiste allo stato naturale ma è l'effetto dell'opera umana, di processi culturali, di pratiche di patrimonializzazione e di caratterizzazioni sociali. E la comunità, interrogata su cosa riconoscono quale bene patrimoniale, risponde in maniera complessa. Il patrimonio affettivo a cui si fa riferimento è un insieme armonioso di beni artistici ed architettonici, tra i quali spiccano il teatro, la piazza Umberto I ed il dipinto del Perugino raffigurante il martirio di San Sebastiano, di paesaggi naturali, la vista sul lago, alcuni boschi di pregio ad esempio, e di testimonianze antropologiche. L'importanza che i Panicalesi conferiscono al mercato, più volte nominato tra le varie risposte, dimostra come diventa patrimonio anche la vita quotidiana in

quanto, nella fattispecie, si amalgamano pratiche di reciprocità, di frequentazione, abitudini: non è un oggetto ma un insieme di transazioni.

Il nostro obiettivo è quello di produrre una mappa di comunità non afasica ma vivente e capace di comunicare. L'intento che deve sostanziare questa mappa, ogni mappa, sarà rappresentare il passato, il presente e ciò che ci aspettiamo dal futuro.

Ora stiamo lavorando, alacremente. Vediamo i primi risultati, la prima bozza. Sta prendendo forma un'idea, un'ideale. La realizzazione grafica si completerà di quella visiva: verrà prodotto un video dove saranno riportate le testimonianze dal vivo. Questo per avvalorare ed approfondire alcuni temi e per umanizzare il disegno.

Ci aspettiamo un risultato che possa restituire l'intimità della memoria e la potenza del desiderio. Alla fine, cioè, dovremo arrivare a parlare non più di patrimonio ma di matrimonio tra noi ed il territorio che viviamo.

La Mappa di Comunità di San Feliciano

di Lorenzo Dogana, antropologo

San Feliciano è sempre stato oggetto di numerosi studi per la sua comunità circoscritta, fortemente legata alle attività peschere.

L'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno ha proposto a San Feliciano di realizzare uno dei due progetti pilota di mappatura del territorio. La Pro Loco ha aderito all'iniziativa cercando di coinvolgere il maggiore numero di persone, con la partecipazione della Società operaia di mutuo soccorso fra i Canottieri, del Circolo dei Rematori, della Scuola di Ricamo e della Cooperativa dei Pescatori. Il gruppo di facilitatori che coordina il processo verso la mappa di comunità è costituito da Salvatore Vitale (CEA Polvese), Maddalena Chiappini (CEA Oasi la Valle) e da me, Lorenzo Dogana (Scuola di specializzazione per i beni DEA di Castiglione del Lago). L'obiettivo della prima parte del processo è stata l'individuazione del patrimonio affettivo, ciò che ha più valore per la comunità di San Feliciano. Il questionario ha raggiunto in primo luogo i bambini delle scuole e i loro genitori, di un'età compresa tra i venticinque e i quaranta anni, a febbraio abbiamo somministrato questionari mirati a diverse categorie come anziani, donne della scuola di ricamo, e ragazze. L'analisi delle molte risposte ci ha portato a suddividerle in diverse categorie elaborate assieme al gruppo. I partecipanti all'incontro di lettura delle schede sono stati parte attiva, alimentando un'interazione e un approfondimento che si è rilevato estremamente utile per "decifrare" alcune risposte e per decodificare i dati più rilevanti da inserire nella Mappa. Informazioni importanti sono state raccolte in incontri con gli stakeholders locali. Ne è uscito un inquadramento più esteso del patrimonio locale, il quale è stato documentato sul diario di bordo, che viene scritto ad ogni incontro. Un'ulteriore fase di approfondimento, attualmente in corso, è la raccolta di testimonianze orali, documentate con interviste video, su temi chiave capaci di descrivere la comunità locale, quali: pesca, remata tradizionale, tecniche di falegnameria specializzata per il lago, "ornatura" delle reti, caccia, dualismo contadini/pescatori, turismo e saperi femminili (ricette e ricamo). Il materiale raccolto verrà studiato, selezionato e proposto ad

MAPPE DI COMUNITÀ: i due progetti pilota

di Fiorenza Bortolotti, coordinamento Mappe

Nello scorso mese di ottobre sono partiti a San Feliciano e a Panicale i due progetti pilota promossi dalla Provincia di Perugia e dal Gal Trasimeno Orvietano, all'interno del progetto: "Alla scoperta dei Luoghi e delle Tradizioni"

Ma cosa sono le Mappe di Comunità?

Sono esperienze collettive, patrimonio di un ormai grande movimento partecipato che dagli anni '80 in Inghilterra si è allargato a macchia d'olio in Europa, ma anche negli USA e recentemente in molti paesi in via di sviluppo, come Colombia, Sud Africa, India, Cambogia. E' uno strumento attraverso cui una comunità ritrova e rappresenta i propri valori legati ai luoghi di vita, alle memorie, alle relazioni, alla attività tardizionali e identitarie di un territorio.

Le Mappe di Comunità, non rappresentano solo il passato, spesso perduto, ma valutano anche il presente, configurando i cambiamenti auspicati per il futuro. Ma soprattutto sono processi attraverso cui una comunità locale ricrea una rete di relazioni culturali e umane, scopre talenti, abilità, conoscenze, passioni tra i concittadini, recupera la dignità e l'orgoglio per il proprio paese, riscopre l'inestimabile valore della continuità della storia comunitaria a cui attingere per un futuro più partecipato e consapevole.

Sono anche divenuti strumenti privilegiati per la nascita di un Ecomuseo, che in questo modo allarga la comprensione del concetto ecomuseale rendendo la partecipazione il processo chiave del suo progetto. Le due Mappe pilota di San Feliciano e Panicale stanno ora entrando nel vivo. In occasione delle giornate di Umbria Water Festival, il 17 e 18 maggio, verranno presentate per la prima volta le bozze e i primi risultati, ma poi i lavori, arricchiti di ulteriori apporti, continueranno fino a fine giugno, data in cui il progetto troverà una prima definizione.

SIETE ANCORA IN TEMPO!

partecipate o prenotatevi per le prossime Mappe telefonando a:
Gal Trasimeno Orvietano
T. 0578.297011 - F. 0578.297798 - M. galto@galto.info
Per Panicale: Maura Lepri - C. 3381175491
Per San Feliciano: Lorenzo Dogana - C. 3490583476
Progetto fattibilità:
Fiorenza Bortolotti - C. 328.9029006 - M. florens231@libero.it

un gruppo allargato all'interno della comunità per consentire a ciascuno di fare osservazioni e modifiche. Una volta in possesso di tutti gli elementi, Antonio Vincenti, illustratore si occuperà della restituzione grafica della mappa. Per la raccolta delle immagini fotografiche si è pensato di attingere all'Archivio fotografico dello Studio Difoto di Magione, integrato con una campagna fotografica tesa a coinvolgere la comunità locale. Il processo partecipato che porterà alla mappa sta stimolando i partecipanti locali, consapevoli di lavorare per produrre un valore aggiunto al proprio territorio, una risorsa non presente all'inizio del processo. Non è semplice valorizzazione di marketing territoriale, ma punto di partenza per un futuro processo di patrimonializzazione e per una promozione del territorio.

AUTORICONOSCIMENTO DEL PATRIMONIO LOCALE E PROGETTO DI FATTIBILITÀ

di Fiorenza Bortolotti, arch. coordinatore del progetto

Il 11 marzo 2011 la Provincia di Perugia, il Gal e gli 8 Comuni dell'area del Trasimeno hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per un percorso partecipato che dovrebbe condurre entro il 2013 all'istituzione condivisa dell'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno (EPT) secondo i requisiti stabiliti dalla legge regionale 34/2007.

Ma come nasce un Ecomuseo?

Non basta un accordo tra amministrazioni, e nemmeno una legge che lo riconosca, anche se entrambe importanti.

Un ecomuseo nasce solo dal basso, essendo un "patto" non scritto, ma sostanziale tra una comunità e il suo territorio, un patto di riconoscimento, di attenzione, di cura di progettazione del presente e del futuro!

E' la partecipazione della popolazione che legittima l'Ecomuseo. Partecipazione, collaborazione, concorso, associazione, complicità, connivenza...: la ricerca di rapporti stretti con la popolazione è il fattore più importante per la nascita di un Ecomuseo.

Gérard Collin, Ecomuseo del Mont Lozère

Lo studio per l'autoriconoscimento del patrimonio locale

è stato perciò il primo passo delle ricerche partecipate per l'individuazione, la progettazione e la futura costituzione dell'Ecomuseo del Paesaggio nella zona del Trasimeno.

La rilevazione del patrimonio materiale e immateriale, è stata avviata nel mese di luglio 2011, rivolta a tutti i soggetti e gli attori del territorio e ha condotto ad un prima analisi condivisa dei valori identitari, sulla base delle schede raccolte, presentata pubblicamente nel Forum del 22 marzo scorso.

In particolare lo studio ha realizzato, in questa prima fase:

a. il Censimento delle attività di carattere partecipato ed ecomuseale, di studio, ricerca e promozione, nonché relative all'educazione ambientale e alla sostenibilità, presenti sul territorio del Trasimeno.

b. il Censimento del patrimonio locale materiale e immateriale, con particolare riferimento ai "Beni di Comunità" intesi come oggetti, manufatti, luoghi, elementi naturali, pubblici e privati, ma anche di tipo immateriale, culturale, storico, antropologico, religioso, ecc., a cui venga riconosciuto, in primo luogo dagli abitanti, un rilevante valore identitario.

L'analisi e lettura delle schede pervenute in gran quantità (861) dimostra sia l'attenzione alla proposta ecomuseale da parte di molti attori del territorio, come pure la ricchezza e varietà del patrimonio che la popolazione ritiene significativo e meritevole di entrare nel circuito ecomuseale.

Forum e Laboratorio per l'autoriconoscimento

Nel progetto per lo studio sull'autoriconoscimento del patrimonio locale per il Trasimeno, è stata realizzata una fase partecipativa

costituita da:

- incontri** con amministratori, funzionari, tecnici, stakeholder, rappresentanti di associazioni, portatori di interesse, artisti, ricercatori, esperti locali, ecc. condotti dai progettisti o facilitatori.
- interviste/incontri mirati** con informatori e portatori di interessi e saperi specifici.
- FORUM generali**, uno di presentazione iniziale del progetto di studio e di partenza della fase di analisi, il secondo per la discussione delle indicazioni progettuali e gestionali.
- formazione di un "Laboratorio per l'Autoriconoscimento", composto in particolare dagli aspiranti facilitatori ecomuseali, che si incontra con cadenza ritmica fino alla fine dello studio e che possa configurarsi come una componente futura permanente del sistema gestionale.
- tavoli di lavoro** per l'approfondimento di eventuali nuovi tematismi e problematiche specifiche.

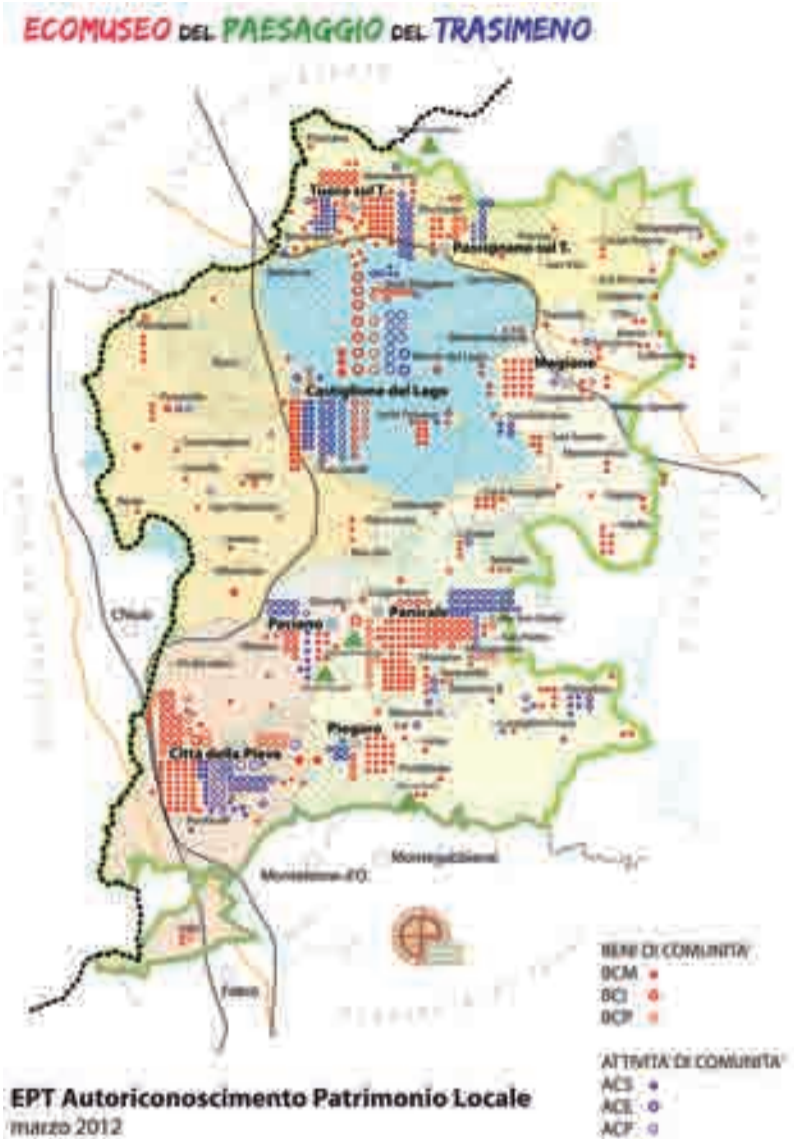
I dati dell'autoriconoscimento

I dati quantitativi dell' **AUTORICONOSCIMENTO** testimoniano la consistenza anche numerica del censimento dei **Beni** e delle **Attività** presenti nel territorio dell'Ecomuseo, a cui le comunità attribuiscono valore, e da cui l'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno potrà attingere per il futuro programma di lavoro.

SCHEDE EPT al 10.03.2012

Tipo	Totale
ATTIVITA'	
ACE Attività Eventi	98
ACP Attività Progetti	43
ACS Attività Soggetti	99
BENI	
BCD Beni Documenti	82
BCI Beni Immateriali	94
BCM Beni Materiali	393
BCP Beni progetti	52
TOTALE	861

Ovviamente l'importanza del censimento consiste, oltre che nella quantità dei dati, nei contenuti di ogni archivio dati e nelle



informazioni delle diverse aree e schede specifiche.

Lo stesso censimento si sta rilevando di per sé un **patrimonio**, una raccolta di punti di vista, di valutazioni, di valori e di relazioni affettive delle persone con i luoghi, ai saperi, le tradizioni, i mestieri, tra le persone, i caratteri identitari e distintivi del paesaggio, che veramente rivelano le motivazioni più profonde di queste comunità nei confronti della salvaguardia e del corretto sviluppo del proprio ambiente di vita. Ai dati e alle loro informazioni accediamo per trarne – per ora – indicazioni per la lettura del rapporto tra le comunità e il territorio e per il **progetto di fattibilità per il riconoscimento dell'EPT**; ma intuiamo che il censimento, che dovrà essere aggiornato anche in futuro, potrà essere la fonte per molti approfondimenti tematici e di ricerca nell'ecomuseo per gli anni a venire. Ai rilevatori, ben 122 e tutti volontari, tranne i componenti del Laboratorio per l'autoriconoscimento, sono state fornite 6 schede diverse, complete di istruzioni per il rilevamento che sono state presentate e discusse assieme, per la facilitare la compilazione. Tra i soggetti che hanno partecipato alla schedatura vi sono finora 61 associazioni locali e 31 operatori economici.

PROGETTO DI FATTIBILITÀ

Lo studio per la proposta progettuale è stato avviato nel mese di aprile e proseguirà con le consultazioni dei soggetti per tutta l'estate, con l'obiettivo di giungere ad una definizione condivisa all'inizio dell'autunno 2012. Verranno raccolte le indicazioni progettuali e le disponibilità sia del settore pubblico che dei soggetti e operatori privati, la cui compartecipazione è fondamentale per la messa a sistema della rete ecomuseale.

Contenuti del progetto, in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale sugli ecomusei, saranno:

1. Indicazioni per la fruizione ecomuseale dei beni di comunità ed in particolare per:

- **Strutture ed infrastrutture esistenti da inserire in circuiti di interesse ecomuseale**

come musei, biblioteche, teatri, centri di informazione, centri di documentazione, sale, collezioni tematiche, allestimenti, siti, luoghi protetti, monumenti naturali, sentieri, itinerari, fattorie didattiche, centri di educazione ambientale, ecc.

- **Strutture ed infrastrutture che necessitano di interventi strutturali e/o gestionali per il loro inserimento nel progetto ecomuseale.**

2. Indicazioni per un'ipotesi gestionale condivisa comprendente:

- i soggetti pubblici (Provincia di Perugia, Associazione Comuni Trasimeno - Medio Tevere, Comunità Montane e Comuni) e privati da coinvolgere e le loro rispettive funzioni e sinergie;

- le modalità di gestione e di partecipazione delle componenti territoriali

- le sedi dell'Ecomuseo con le loro "antenne" tematiche

- la forma giuridica prevista

- le risorse necessarie

- le modalità di messa a sistema delle attività di interesse ecomuseale promosse sul territorio

- un programma triennale di massima per la partenza delle attività.

Saperi del territorio nella "collezione" dell'Ecomuseo

di Lorenzo Lepri, antropologo specializzato in Beni Demo-etnoantropologici

Se l'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno fosse un museo "tradizionale", tra gli "oggetti" che andrebbero a comporre la sua collezione ci sarebbe il complesso insieme di saperi e competenze che gli abitanti del territorio, hanno utilizzato e tramandato. In questa sede sono stati presi in considerazione alcuni di questi "oggetti", sui quali esiste già una nutrita e qualificata bibliografia, mentre si attendono i risultati delle ricerche sul campo per l'individuazione e l'approfondimento di ulteriori saperi. Si tratta di competenze e saperi incorporati nella popolazione, che affondano le loro radici nelle tradizioni locali ed in quelle familiari, che si riferiscono profondamente al territorio stesso. Alcuni di questi saperi sono stati tramandati e sono tuttora utilizzati dopo aver subito adattamenti periferici legati al mutare ed al trasformarsi dell'ambiente al quale si riferiscono. A tale proposito, nel corso della compilazione delle Mappe di Comunità di Panicale e San Feliciano, è stato domandato alla popolazione se fosse a conoscenza di saperi (ricette, tecniche agricole, lavorazioni artigianali, lavori ecc.) relativi al territorio di appartenenza, sperando di poter recuperare dalla viva voce dei "protagonisti" questo rapporto tra saperi/popolazione/territorio. La pesca rappresenta, senza dubbio, uno dei saperi più importanti del comprensorio del Trasimeno come testimonia l'esistenza, a S. Feliciano, del Museo della Pesca.

Fare il pescatore era un'arte che veniva tramandata di padre in figlio, per la quale occorreva "forza, abilità e astuzia". Proprio la confezione delle reti, la lavorazione della canapa e la tessitura (demandata a donne e bambini), prima dell'avvento delle fibre artificiali è uno dei saperi connessi alla pesca che potrebbero trovare spazio nell'Ecomuseo del Trasimeno. Tutto il complesso di tecniche legate alla pesca delle diverse specie rappresenta un patrimonio di saperi e competenze estremamente variegato come testimoniato anche dal ricco lessico che le illustra. Anche

la navigazione sul Lago, effettuata rigorosamente a remi fino all'introduzione dei motori a scoppio, presupponeva raffinate conoscenze che si basavano sull'individuazione di determinati punti di riferimento visivi sui quali impostare la propria rotta: il cosiddetto listro. Le barche tradizionali dei pescatori, frutto di saperi tecnici molto antichi, sono oggetto di tutela e recupero.

Dal mondo dei pescatori vengono anche saperi che concernono l'alimentazione. Nella cucina dei pescatori emerge il legame con la stagionalità del lavoro: il cibo è legato al ritmo del tempo e delle stagioni. L'Ecomuseo del Paesaggio del Trasimeno dovrà occuparsi anche di altri ambiti, di saperi che non fanno riferimento al mondo della pesca e del lago, in senso stretto, ma che sulle rive del lago sono fioriti. L'attività artigianale più antica è quella della lavorazione del vetro di Piegara, documentata fin dal XIII secolo, che raggiunge livelli di grande prestigio e perizia fino alla nascita della vetreria su scala industriale; alcuni anni fa è nato il Museo del Vetro, a Piegara. Nell'area del Trasimeno è possibile anche individuare saperi che riguardano il mondo rurale, legati alla coltivazione di olivo e vite; oppure si può individuare alcuni saperi legati all'artigianato rurale, rivolto all'autoconsumo ed alla vita quotidiana del contadino.

Lavorazioni artistiche invece del ferro e del rame si trovano a Panicale, Paciano, Piegara, Tuoro. Anche la lavorazione del legno, altro sapere derivato dalle necessità del mondo rurale, ha una discreta diffusione in area trasimena. Un'altra antica attività artigianale, legata molto all'edilizia locale è quella dell'estrazione e lavorazione della pietra serena. Sul versante dell'artigianato artistico non possiamo prescindere dall'occuparci di alcune forme di ricamo che sono divenute celebri, due delle quali posseggono anche un museo che le riguarda: il ricamo su tulle dell'Ars Panicalensis a Panicale ed il merletto ad uncinetto dell'Isola Maggiore.